

Ipe, compie 10 anni la fucina dei manager del futuro

“C'è un'azienda napoletana che assume solo nostri ragazzi”. In occasione del decimo anniversario della cerimonia di consegna dei diplomi dei master dell'Istituto per le ricerche e le attività educative, il direttore Lorenzo Burdo ne approfitta per tracciare un bilancio. Dalle fucine dell'Ipe sono usciti 650 manager, di cui circa la metà lavora presso le più importanti società e banche europee. “Ci siamo resi conto che il vero problema di questo territorio non è la qualità della formazione quanto il gap tra il mondo della conoscenza e quello del lavoro. Da qui nasce l'idea della Scuola di alta formazione. Che ce ne fosse bisogno lo attestano i numeri”.

Ai tre master attivati (Finanza avanzata, Bilancio e controllo di gestione, Shipping: Logistica e finanza), solo quest'anno hanno partecipato docenti di 25 diversi atenei, senza contare banchieri, dirigenti di società finanziarie e manager che

di fatto costituiscono l'ossatura della scuola, “Il nostro segreto – spiega Antonio Ricciardi, direttore dei Master – sta nel puntare tutto sul merito e su uno strutturale dialogo con gli attori dell'economia”. A finanziare la scuola sono infatti ben 40 tra aziende e istituti bancari, che in questo modo permettono di pagare per intero i costi dei master.

“La scelta dell'Ipe è quella di promuovere giovani di talento a prescindere dalla possibilità economiche”. Tra i principali artefici del successo dell'Ipe è Carlo Santini, storico dirigente della Banca d'Italia e tra i più autorevoli economisti del Paese, da alcuni anni direttore scientifico della Scuola. “Si parla da qualche anno di economia della conoscenza. Chi conosce di più va veloce, chi conosce meno – dice – va più lento. Il nostro istituto, nel suo piccolo, serve a far andare più veloce la Campania”. ●●●